

# I Domenica di Quaresima (Anno A)

**Testo del Vangelo (Mt 4,1-11):** In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

*«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato»*

P. Byron CADMEN  
(Santo Domingo, Ecuador)

Oggi, fratelli, il Vangelo ci conduce nel deserto: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1). Non è una passeggiata spirituale; è il luogo dove si smascherano le nostre dipendenze. Il tentatore comincia dall'essenziale: «Se sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane» (Mt 4,3). La proposta sembra ragionevole: risolvere subito il bisogno. Ma Gesù risponde con una libertà che nasce dalla fiducia: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

La seconda tentazione è più sottile: cercare Dio come uno spettacolo, costringendolo a dare prova di sé. Anche noi siamo tentati da una "fede delle prove": se mi rispondi, credo; se no, mi chiudo. Gesù non negozia con il Padre né manipola il sacro.

E, quando arriva la terza tentazione (potere, controllo, successo...), il Signore taglia alla radice: «Vattene, Satana» (Mt 4,10), e fissa il centro della vita: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Questa parola è medicina per una cultura che ci spinge a vivere per l'applauso, il consumo e l'autosufficienza.

Questa Quaresima non è per sopportare quaranta giorni, ma per imparare la libertà di Gesù. Digiuna perché il tuo cuore smetta di obbedire all'immediato. Prega per ascoltare la Parola che ti sostiene. E, se ti scopri inquieto, ricorda sant'Agostino: «Il nostro cuore non ha posa finché non riposa in Te». Come ha detto Papa Leone XIV: «Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà!».

Il Vangelo si conclude con una promessa: «Allora il diavolo lo lasciò. Ed ecco, degli angeli si avvicinarono e lo servivano» (Mt 4,11). Camminiamo senza paura: il deserto non è l'ultima parola; è il cammino verso un'adorazione più pura che ci rende liberi.

### *Pensieri per il Vangelo di oggi*

- «Gesù nel deserto ha vinto il suo avversario con le parole della Legge, non con la forza del suo braccio. Egli ha vinto perché fossimo vincitori allo stesso modo» (San Leone Magno)
- «Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In tal modo, finiremmo per adorare altri poteri del mondo, oppure ci metteremmo al posto del Signore, fino al punto di tentare di calpestare la realtà da Lui creata senza conoscere limiti» (Francesco)
- «Gesù è il nuovo Adamo rimasto fedele là dove il primo soccombette alla tentazione. Gesù ha realizzato perfettamente la vocazione di Israele: contrariamente a coloro che in precedenza avevano provocato Dio per quarant'anni nel deserto (cfr Sal 95,10), Cristo si rivela come il Servo di Dio totalmente obbediente alla volontà divina. In questo Gesù è vincitore sul diavolo; Ha 'legato l'uomo forte' per spogliarlo di ciò di cui si era appropriato (Mc 3,27). La vittoria di Gesù nel deserto sul Tentatore prefigura la vittoria della Passione, l'obbedienza suprema del suo amore filiale per il Padre» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 539)

### *Altri commenti*

*«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato»*

Mn. Antoni BALLESTER i Díaz  
(Camarasa, Lleida, Spagna)

Oggi, celebriamo la `prima domenica´ di Quaresima. E' questo un tempo liturgico "forte", è un cammino spirituale che ci porta alla partecipazione del grande mistero della morte e della risurrezione di Cristo.

Giovanni Paolo II ci dice che «Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l' ascolto più assiduo della Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso».

La Quaresima ed il Vangelo di oggi ci insegnano che la vita è un cammino che deve portarci in cielo. Ma per poterlo meritare, dobbiamo essere provati nelle tentazioni. «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1). Gesù, essendo tentato, volle insegnarci come dobbiamo lottare e vincere nelle nostre tentazioni: con la fiducia in Dio e con la preghiera, con la grazia divina e con la forza.

Le tentazioni possono definirsi quali “nemiche dell’anima”. In breve possiamo definirle e sintetizzarle in tre aspetti. In primo luogo, “il mondo”: «di’ che queste pietre diventino pane» (Mt 4,3). Questo suppone vivere solo per ottenere queste cose.

In secondo luogo, “il demonio”: «se gettandoti ai miei piedi, mi adorerai» (Mt 4,9). Questo si manifesta nell’ambizione del potere.

Ed, in fine, “la carne”: «Gettati giù» (Mt 4,6) che significa deporre la fiducia nel corpo. Tutto questo lo esprime meglio San Tommaso D’Acquino dicendo che «la causa delle tentazioni sono le cause delle concupiscenze: il piacere della carne, l’ansietà della gloria e l’ambizione del potere.